

4. ISTAT: LA MORTALITÀ
Due Italie e 11mila
morti senza perché

» MANTOVANI A PAG. 5

Nessuno sa spiegare oltre 11 mila decessi in appena 40 giorni

Rapporto **Istat-Iss** sull'87% dei Comuni fino a fine marzo:

Positivi al Covid solo il 54% dei morti oltre la media 2015-19

» ALESSANDRO MANTOVANI

Per ora il conto si ferma a fine marzo, non comprende nemmeno tutti i Comuni italiani e ci sono almeno 11.600 morti che nessuno, al momento, sa spiegare. Morti che superano le medie del primo trimestre dei cinque anni precedenti e che non sono attribuiti al Covid-19, almeno per ora. Lo dice il rapporto congiunto **dell'Istat** e dell'Istituto superiore di sanità che "per la prima volta" si riferisce a un numero "consistente" di Comuni, 6.866 (l'87 per cento dei 7.904 complessivi) pari all'86 della popolazione residente in Italia, mentre fin qui i campioni erano più limitati (meno di duemila Comuni) e non sempre erano disponibili i dati sulla mortalità connessa al Sars-CoV-2.

Nei Comuni in questione, dal 20 febbraio quando è iniziata ufficialmente l'epidemia al 31 marzo 2020, sono morte 90.946 persone contro le 65.592 della media 2015-19. La differenza è 25.354: +38,6 per cento. "Di questi - si legge nel rapporto - il 54 per cento è costituito dai morti diagnosticati Covid-19", che al 31 marzo erano 13.710 nei Comuni del campione e ieri in tutta Italia sono arrivati a 29.079. Tornano al 31 marzo ci sono dunque "circa 11.600 decessi", scrivono **Istat** e **Iss**, per i quali ad oggi si può "soltanto ipotizzare tre possibili cause: una ulteriore mortalità associata a Covid-19

(decessi in cui non è stato eseguito il tampone), una mortalità indiretta correlata a Covid-19 (decessi da disfunzioni di organi quali cuore o reni, probabili conseguenze della malattia scatenata dal virus in persone non testate, come accade per analogia con l'aumento della mortalità da cause cardiorespiratorie in corso di influenza) e, infine, una quota di mortalità indiretta non correlata al virus ma causata dalla crisi del sistema ospedaliero e dal timore di recarsi in ospedale nelle aree maggiormente affette".

AMARZO l'aumento dei decessi totali è stato del 49,4 per cento. **Istat** e **Iss** hanno diviso l'Italia in tre: aree ad "alta diffusione" dell'epidemia, 3.271 Comuni e 37 province tutte al Nord più Pesaro e Urbino; area a media diffusione, 1.778 e Comuni e 35 province per lo più al Centro-Nord; aree a bassa diffusione, 1.817 Comuni e 34 province per lo più del Centro e del Sud, compresa Roma. "Il 91% dell'eccesso di mortalità si concentra nelle aree ad alta diffusione" dove i decessi sono poco meno che raddoppiati rispetto alla media 2015-19 a marzo e dal 20 febbraio al 31 marzo sono passati da 26.218 a 49.351 (+23.133)". Il 52 per cento è costituito dai morti Covid-19 (12.156). Qui le province più colpite riportano incrementi percentuali dei decessi nel mese di marzo 2020, rispetto al marzo 2015-2019, a tre cifre: Bergamo (568%), Cremona (391%),

Lodi (371%), Brescia (291%), Piacenza (264%), Parma (208%), Lecco (174%), Pavia (133%), Mantova (122%), Pesaro e Urbino (120%). Nella seconda Italia, "media diffusione", i dati fanno meno impressione: sono passati da 17.317 a 19.743 (2.426 in più rispetto alla media 2015-2019) ma i morti positivi al Covid-19 erano solo 1.151. Nelle aree a "bassa diffusione" i decessi del marzo 2020 sono mediamente inferiori dell'1,8 per cento alla media 2015-19.

Istat e **Iss** attestano che le donne contraggono il virus leggermente più degli uomini, il 52,7 per cento dei casi. L'età mediana è 62 anni. Nelle fasce d'età 0-9 anni. 60-69 e 70-79 gli uomini contagiati sono però più numerosi delle donne. Sopra i 90 anni le donne sono più del triplo degli uomini, "probabilmente" per la "netta prevalenza di donne in questa fascia d'età". Gli uomini comunque muoiono molto di più delle donne, salvo la fascia 0-19 anni. Soprattutto tra i 70 e 79 anni: l'aumento è di circa il 50 per cento. Le donne non vanno oltre il 20 per cento nelle fasce più colpite.

Nel complesso, fin dai primi di marzo nelle aree più colpite i morti Covid-19 superano quelli registrati nel 2017 per altre malattie come il diabete, le demenze e l'Alzheimer. A metà mese superano i decessi per l'insieme delle malattie respiratorie e dei tumori; in poco più di venti giorni i morti Covid-19 sorpassano i morti per tutte le cause del marzo 2017.



568%

A Bergamo
 È l'aumento della mortalità nella provincia più colpita nel periodo 20 febbraio-31 marzo 2020 rispetto alla media 2015-19

